PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'

ANNO XVII - N.

CITTA' DEL VATICANO

25 APRILE 1963

# Cristo vivente fra noi

E' stato detto giustamente che il Cristianesimo si incentra nella Resurrezione di Gesù; anzi, che si identifica con la Persona glorificata e radiosa del Divino Risorto.

e radiosa del Divino Risorto.

La stringente dialettica di Paolo apostolo ha fatto di questa realtà un assioma indiscutibile della sua argomentazione contro coloro, i quali dubitavano della resurrezione finale dei cristiani: Se Cristo non è risorto — egli dice — la mia predicazione a voi è vana, è vana anche la vostra fede... E come atterrito da una tale assurda ipotesi, che vanifica la luminosa realtà della rivelazione, continua con un grido, che è

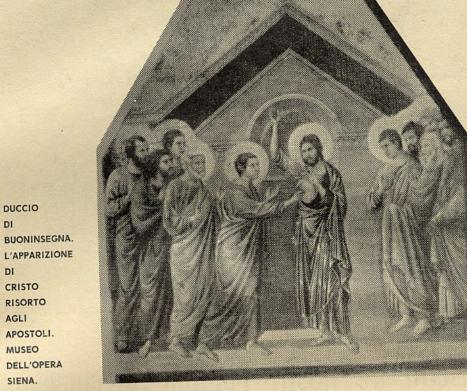
la mia predicazione a voi è vana, e vana anche la vostra fede... E come atterrito da una tale assurda ipotesi, che vanifica la luminosa realtà della rivelazione, continua con un grido, che è più di un atto di fede, è uno squillo, una diana, un inno di vittoria: « Ora invece Cristo è risorto dai morti, primizia dei dormienti! » (I Cor. 15, 14-20).

Il Cristianesimo è incentrato su questa realtà inaudita, eppur documentata come nessuna altra da testimonianze oculari: un Dio crocifisso e umiliato nella tomba, che è risorto da morte per ridare la vita all'umanità. Il Cristianesimo è il Cristo risorto: e certo bisognerebbe astrarre da certe forme sclerotizzate della odierna vita cristiana — ridotta per molti a pura formalità — per riscoprire un brivido almeno di quella certezza sublime, che ha scosso gli Apostoli nelle più secrete fibre dell'essere, che ha trasformato il mondo, ponendolo su altre basi, ed ha dato ai martiri e ai confessori della fede l'eroico ardore coraggioso della loro estrema testimonianza: Cristo è risorto!

E' questo l'annuncio che ha convertito il mondo pagano. La realtà di Gesù risorto, che continua a vivere nella vita trasformata dei suoi fedeli, e prolunga nel tempo la sua esistenza, è ciò che ha dato agli uomini la consapevolezza dela loro altissima nobiltà, suggellata dalla Grazia e protesa nell'esercizio della operosa carità fraterna. La presenza mistica del Cristo nella comunità cristiana, irradiante confortatrice certezza attraverso la celebrazione dei Misteri Eucaristici, ha infuso costanza e pace, attraverso le prove dolorose della vita. Tutto questo ebbe il suo fulcro vero e vitale nella realtà della Resurrezione di Cristo, stimolo potente per un'attesa, una fedeltà, una vita e una morte, che fossero degne di Lui.

Fa bene pensare a questi motivi centrali del-l'antica e sempre nuova predicazione del Cri-stianesimo, per averne un forte invito a vivere la Pasqua nel suo significato più vero.

la Pasqua nel suo significato più vero.
Grazie a Dio, i cristiani convinti oggi non si contano, ed essi continuano a dare nel mondo la testimonianza che Cristo vive, ed è una realtà che non lascia far vita comoda. Il fulcro del Vangelo e delle lettere paoline è proprio questo: avere dei cristiani, per i quali Cristo è vivo, per i quali Egli è la vita stessa, la vita della loro vita. L'annunzio evangelico è quello del Signore resuscitato e vivente nel cuore dei del Signore resuscitato e vivente nel cuore dei fedeli, come nel seno dlla comunità: vivente in ciascun fedele la vita di dovere di ciascuno,



per vivere nella comunità la vita di tutti in uno,

in Lui.

Una tale intimità dei fedeli col proprio Maestro è l'aspetto più caratteristico, anche esteriormente, del Cristianesimo; essa è un fatto individuale e sociale unico, mai visto prima di allora: Cristo che vive in ciascuno e in tutti insieme. Il cristiano sarà d'ora in avanti un attro uomo, perchè è diventato un altro Cristo; e la società cristiana è unica e irrepetibile, perché formata di tali uomini nuovi, viventi in Gesù resuscitato.

\*\*\*

Constante realtà mentre ci ottre lietissimi spun-

Questa realtà, mentre ci offre lietissimi spunti di meditazione, non ci esime da un esame di coscienza, severo e sincero: perchè se noi, singolarmente presi, non diamo tutti gli auspicati frutti di bontà, di amore, di serietà, di buon esempio, è segno che in noi Cristo non è risorto. Se la nostra società cristiana non è un fermento di salvezza per il mondo, è segno che si è rimesso Cristo nella tomba.

Questo esame di coscienza è un meraviglioso invito a vivere da risorti. La nostra Pasqua romana e Palatina, con le sue emozioni vera-

so invito a vivere da risorti. La nostra Pasqua romana e Palatina, con le sue emozioni veramente uniche, che ogni anno si rinnovano intatte al nostro spirito, sarà così stata per noi rigoglio di vita nuova, nella luce di Gesù vivo in mezzo ai suoi fedeli.

E' questa la preghiera che, nel giorno della S. Pasqua, ha elevato per voi tutti, in espressione di affettuoso augurio, il vostro Mons. CAPPELLANO

# La Pasqua del Gruppo Ragazzi

La consueta atmosfera di sereno raccoglimento ha contrassegnato anche quest'anno la fervida preparazione dei componenti del «Gruppo Ragazzi» alla loro Pasqua: è un appuntamento ormai tradizionale, che corona lo sforzo ascensionale di tutto l'anno nella più alta cerimonia religiosa, alla quale questi nostri ragazzi, dominando l'abituale vivacità, sanno dare un tono di serietà spontanea e convinta.

La Comunione del Precetto pasquale è stata preceduta, secondo il solito, da un triduo di predicazione, tenuto da giovedì 4 aprile a sabato 6 aprile nella silenziosa e accogliente cappella del Quartiere. Nel pomeriggio i nostri giovanetti sono accorsi in buon numero all'ora stabilita, provenendo anche da zone assai lontane di Roma, per prendere parte ai loro Esercizi spirituali, dimostrando un contegno veramente esemplare.

mente esemplare.
Le istruzioni sono state tenute dal Rev.mo
Sac. dott. D. Terzo Natalini, della Segreteria
di Stato di Sua Santità, che con profonda conoscenza dell'animo degli adolescenti ha in-

(continua in seconda pagina prima colonna)

# Nobile presenza della Guardia per l'augurio di Roma al Suo Pastore

Domenica 14 aprile: radiosa mattina di sole e di azzurro, degna cornice di splendore alla grande Pasqua di Resurrezione. La consuetudine, che è divenuta ormai parte viva del popolo romano, richiama col potente invito della fede le folle a piazza San Pietro, a cui ogni anno si mescolano in numero sempre crescente i gruppi variopinti e vivaci dei pellegrini, venuti a trascorrere la Pasqua nell'Eterna Città.

Il colonnato del Bernini apre le sue braccia marmoree all'abbraccio della folla multiforme, mentre la bianca immensa mole della Basilica, con la superba cupola che la corona, riassume per tutti i presenti pienezza dei sentimenti di fede, di cattolicità, di esultanza, che si muovon nel cuore di ognuno.

La piazza, fin dal mattino formicolante di insolito movimento, si è andata riempiendo di fedeli: venuti da ogni parte, per porgere l'augurio filiale al Vescovo di Roma, al Successore di S. Pietro, e per ascoltarne la parola di pace e di speranza, avvalorata dalla Benedizione Apostolica.

e di speranza, avvalorata dalla Benedizione Apostolica.

E' un quadro, che si ripete puntualmente ogni anno, a cui gli occhi dei nostri uomini sono abituati da parecchio: eppure è cosa sempre nuova, che sempre allieta e commuove fin nelle intime fibre dell'anima: sono le grandi realtà della nostra fede, della nostra comunione di cattolici, uniti da un unico vincolo di grazia e di amore, che non possono lasciare indifferenti. Ma quest'anno lo spettacolo sembra aver superato anche i precedenti, per la splendida chiarità del tempo, per il numero strabocchevole di fedeli e di pellegrini, per la nota di letizia, che ha distinto l'incontro.

Prima che la S. Messa avesse inizio, celebrata da S. E. Mons. Cunial sul sagrato della Basilica, si sono sentite le note squillanti della Musica, che avanzava sotto il Colonnato: erano le nostre due Bande, che precedevano l'arrivo dei Battaglioni della Guardia Palatina. Sfilando in ordine perfetto, tra l'ammirazione dei numerosissimi presenti, essi presero posto in perfetto schieramento sull'ampio vano ad essi riservato, come sul proscenio di un'immensa scena, unica al mondo. I nostri uomini scambiarono gli onori militari e il saluto delle rispettive Bandiere all'arrivo delle Truppe Italiane, in rappresentanza delle forze militari della Città del Vaticano.

Dopo la Messa, ascoltata in religioso raccoglimento, ecco apparire il Papa! Dalla loggia

liane, in rappresentanza delle forze militari della Città del Vaticano.

Dopo la Messa, ascoltata in religioso raccoglimento, ecco apparire il Papa! Dalla loggia della Benedizione Egli apre le braccia all'ampio saluto, che si ripercuote con vibrazioni di tripudiante entusiasmo sulla marea vivente di uomini, che riempiono la piazza in un nereggiare di teste, su su fino all'inizio di Via della Conciliazione. Il saluto possente cede luogo al silenzio, sempre impressionante in queste solenni occasioni: e il Papa parla, con voce nitida, forte, pacata: « Surrexit Christus, alleluia! Il saluto dice radioso programma: non morte, ma vita; non divisioni, ma pace; non egoismi, ma carità; non menzogna, ma verità; non quel che deprime, ma il trionfo della luce, della purezza, del mutuo rispetto. E poichè ciò costituisce la salvezza, il servizio, l'onore del cristiano, questa sia la vostra testimonianza, ora e sempre, diletti figli!... La letizia di Pasqua irraggi dalle vostre parole e opere, si che la forza animatrice del Cristianesimo si propaghi in tutti gli stadi della vita, e vi rechi fermento rinnovatore di giustizia e di carità ». Ora scendono sulla folla, sottolineati da scroscianti applausi di consenso, gli auguri di Pasqua, che il Papa rivolge in tutte le principali

scianti applausi di consenso, gli auguri di Pascianti appiausi di consenso, gi augunti la squa, che il Papa rivolge in tutte le principali lingue del mondo: è come un grande abbraccio, che pare da Roma, caput mundi, verso tutti i lidi della terra, portato dalla voce paterna del Vicario di Cristo. E poi, la grande Benedizione avvolge gli occhi lucenti e i cuori commossi, con la pace stessa di Dio Risorto, che ha autorita di cui i pare con voli.

gurato ai suoi: Pax vobis, la pace sia con voi; non temete, io ho vinto il mondo! ».

Un ultimo augurio al Papa, che apre le mani in ampi cenni di affetto benedicente; i nostri uomini, tesi nel saluto delle armi, sono un unicati delle armi, sono unicati delle armi, uomini, tesi nel saluto delle armi, sono un unico blocco granitico, che esprime con la sua
sola presenza un inno di alti ideali, un'adesione di tutta l'anima, una convinzione ferma
come la roccia, su cui poggia la Chiesa.
In alto, nell'azzurro, uno stormo bianco di
colombi si disperde nella luce meridiana, con
volo leggero di ali, che le nostre anime vorrebbero seguire, anch'esse immateriali, nel ful-

rebbero seguire, anch'esse immateriali, nel fulgore del sole! GIOVANNI COPPA

### Giovedì 30 maggio...

cade il termine utile, per la presentazione degli elaborati per il Concorso di Cultura Religiosa. Un solo mese, dunque, rimane a disposizione dei volonterosi, che vogliono presentarsi al grande arengo. Se si pensa agli impegni di scuola o di studio, che di solito si intensificano durante questo periodo conclusivo dell'anno, non si tarderà a comprendere come il tempo rimasto sia molto esigno, e non permetta più sperperi...

molto esiguo, e non permetta più sperperi...

La Commissione giudicatrice, armata di tutto punto, attende i singoli temi, animata dalla miglior buona volontà di assegnare ai più meritevoli i succosi premi, posti in palio dalla generosità del Comando.



La Guardia Palatina schierata in piazza S. Pietro il giorno di Pasqua

#### La «nostra» Pasqua

Anche la celebrazione del Precetto Pasquale per l'intero Corpo della Guardia Palatina di Onore di Sua Santità ha rivestito quest'anno un tono di particolare raccoglimento e di sen-tita devozione, com'è in tutte le manifestazioni tita devozione, com'è in tutte le manifestazioni di vita religiosa in seno alla Guardia. Certo, lo spettacolo di fiorenti giovinezze e di saldi uomini, schierati in ordine perfetto nelle loro fiammanti divise, e accostantisi con espressione di profonda fede all'Altare, avrà potuto riempire di ammirazione l'occhio dei profani, che assistevano nella Basilica Vaticana alla inconsueta cerimonia: ma tale spettacolo per noi, che, seppure senza esteriore pompa, lo viviamo si può dire tutto l'anno nel corso delle Messe festive, non è che la spontanea fioritura di una fede, patrimonio vivo e vissuto di ogni singola Guardia Palatina, e non può che confermarci nella radiosa letizia delle nostre convinzioni.

La partecipazione di quest'anno, secondo la ormai fissata successione dei giorni della preparazione, è stata anche più intensa e sentita. Il triduo serale, tenuto nei giorni 18, 19 e 20 aprile nella artistica e soave cornice del tempio del SS. Nome di Maria al Foro Traiano divento ann'acce marta di rei par elli incompanyo ann'acce marta di rei par elli incompanyo di propione — divenuto anch'esso parte di noi, per gli in-contri fraterni, che vi teniamo periodicamente — ha visto accorrere in buon numero i Palatini, con le Reclute e i Ragazzi, e con i fedeli membri del «Gruppo Anziani», sempre primi nelle manifestazioni di vita religiosa della Guar-

Le meditazioni, seguite con viva attenzione, sono state dettate dal Rev.mo Mons. Ernesto Gallina, della Segreteria di Stato di Sua Santità, che ha sviscerato in forma modernamente agile e convincente i principali temi della Rivelazione, che più intensamente vanno meditati in questi giorni di letizia pasquale. Le sue dotte argomentazioni, presentate con calda comunicativa, hanno avvinto il numeroso gruppo dei presenti e concerti a salutari ri suscitando sinceri consensi e salutari riflessioni.

La Domenica in Albis, 21 aprile, i due Batta-glioni della Guardia, si sono disposti perfetta-mente in ordine, in uniforme di gala, nella Cap-pella dei Ss. Processo e Martiniano, nella Ba-silica Vaticana, al comando del Com.te dei Bat-taglini, Ten. Col. Prof. Comm. Rinaldo Orec-chia. Anch'essi in divisa, i Ragazzi erano alli-perti rella lora garadia a con la Realite, menchia. Anch'essi in divisa, i Ragazzi erano altrneati nelle loro squadre, e così le Reclute, mentre il folto gruppo degli Anziani faceva ala alle truppe. In apposito settore, col gruppo degli Ufficiali, era presente — sempre primo nell'esempio e nella generosità — il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Cav. di Gr. Cr. Cantuti Castelvetri dott. Francesco.

La S. Messa è stata celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ernesto Camagni, Cancelliere dei Brevi Apostolici, che sempre volentieri torna in mezzo a noi, rendendo più solenni e vibranti le cerimonie religiose del Corpo. Accolto dal Comandante e dal Cappellano, ha dato inizio al Sacro Rito, commentando al Vangelo, con presola elata e miessa di convinta passione il parola alata e piena di convinta passione, il pronfondo significato dell'incontro dei nostri pronfondo significato dell'incontro dei nostri uomini con Gesù Redentore, risorto da morte per la gloria del Padre. Il Vice-Cappellano, Mons. Carlo Zoli, ha diretto dal microfono le preghiere in comune, leggendo i testi della Messa, secondo la cara consuetudine vigente in Quartiere, mentre Mons. Giovanni Coppa assisteva il Celebrante all'Altare.

Alla S. Comunione la totalità dei presenti si è avvicinata alla Mensa Eucaristica con profondo raccoglimento: per lungo tempo sono sfilati i membri della famiglia Palatina, offrendo un magnifico esempio di fede apertamente professata e vissuta.

professata e vissuta.

Al termine della S. Messa le truppe, con coro possente di voci, hanno recitato il Credo, rivolte verso l'altare della Confessione, elevando altresì il devoto pensiero alla sacra Persona dell'Augusto Pontefice, a Cui va il loro fedele servizio e la costante devozione.

#### Dal Gruppo Ragazzi

(continuazione dalla prima pagina)

trattenuto l'uditorio sui grandi argomenti della catechesi pasquale, per disporre degnamen-te gli animi a un fruttuoso incontro con Gesù Eucaristico: la parola piana, persuasiva, illu-minata del Rev.mo Predicatore è stata segui-ta con attenta partecipazione dai giovani. La Domenica delle Palme, 7 aprile, ha avuto

quindi luogo l'annua celebrazione della Pasqua del «Gruppo Ragazzi», in un clima di intensa devozione

Il Sacrificio Eucaristico è stato celebrato dal-

Il Sacrificio Eucaristico e stato celeorato dal l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Amleto Tondini, Cap-pellano della Guardia Palatina, assistito da Mons. Carlo Zoli, Vice-Cappellano. Alla S. Comunione le Squadre compatte delle future Guardie si sono accostate alla Sacra Mensa per il loro incontro, pieno di giovanile freschezza, col Divino Risorto, compiendo così in modo veramente esemplare il loro dovere.

Prima di impartire la Benedizione, Mons. Cappellano ha rivolto ai presenti una paterna esortazione intonata al significato dell'atto compiuto dai «Ragazzi», compiacendosi per lo spettacolo di fede da essi offerto, e invitandoli a vivere sempre più degnamente i loro alti ideali di cristiani, e di futuri appartenenti alla secolare Milizia del Papa.



Il momento culminante della Pasqua del Corpo

#### ATTIVITA' DELLA SAN VINCENZO

# Presenti tre nostri Palatini al convegno delle Conferenze giovanili "San Vincenzo,,

Nel 150° anniversario della nascita di Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo de' Paoli, si è tenuto a Torino un interessante Convegno giovanile della «San Vincenzo» di tutta Italia.

Farà senz'altro piacere ai nostri Palatini co-noscere che, tra i numerosi delegati intervenuti, sono stati presenti anche le Guardie Cesare Mi-rabelli e Maurizio Ferro, con G. Luigi Marrone, del « Gruppo Ragazzi », che già partecipa alla Conferenza di S. Vincenzo, operante in seno al

Lasciamo alla penna dei nostri... inviati speciali l'incarico di esporre le impressioni dell'incontro, e di riassumere gli stimolanti temi, che sono stati svolti nei tre giorni del Convegno.

# I tre giorni di Torino

Nei giorni 17, 18, 19 marzo, in occasione del 150° anniversario della nascita di Federico Ozanam, si è svolto a Torino il Congresso Nazionale Giovanile della Società San Vincenzo de' Paoli, con la partecipazione di circa ottocento giovani di ambo i sessi, provenienti da ogni parte d'Italia.

Il giorno 16, alle ore 19, nel Santuario della Consolata, S. Ecc. Mons. Tinivella, Vescovo coadiutore di Torino, celebrava la S. Messa, in apertura dei lavori. Quindi ogni congressi-

sta poteva sistemarsi nell'albergo, che l'apposito ufficio di segreteria gli aveva destinato e riposarsi del più o meno lungo viaggio di andata. La domenica 17, dopo la Messa nella Basilica di S. Maria Ausiliatrice, celebrata dal Rettore generale dei Salesiani, aveva luogo la prima relazione generale, tenuta nel grande Teatro Salesiano dall'avv. Amedeo Peyron, exsindaco della città, uomo di nota cultura ed esperienza vincenziana. Il via ai lavori era stato dato dal Segretario Nazionale ing. Setti, che aveva pronunciato un breve discorso introduttivo, e dal dott. Griva, Presidente del Consiglio Superiore piemontese, che aveva presentato l'oratore.

IN FAMIGLIA

Nella famiglia della Guardia Emilio Della Portella è nato un bimbo, cui è stato imposto, al Fonte Battesimale, il nome di Alessandro. Ai genitori felici, Vita Palatina esprime cor-dialissimi auguri e rallegramenti, mentre ac-

Annessi al teatro funzionavano eccellentemente gli uffici segreteria e stampa, a cura dei quali ogni sera venivano pubblicati i resoconti dei lavori della giornata. Il 18, lunedì, nel Duomo, il Cardinal Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, celebrava per i congressisti la Santa Messa, ed indirizzava loro un caloroso messaggio. Nella mattinata il P. Balducci teneva la seconda relazione generale sul tema « La "San Vincenzo" nella vita del mondo », mentre nel pomeriggio si svolgevano quelle dei vari relatori regionali. Degno di nota il ricevimento ufficiale del Comune a tutti i congressisti, nelle sale dello storico Palazzo Madama. « In questa occasione — commentava un quotidiano torinese — la città della carità ha voluto testimoniare attraverso le parole dell'assessore Mario Enrico, che rappresentava il Sindaco, tutta la gratitudine verso l'azione delle Conferenze di San Vincenzo... ». Annessi al teatro funzionavano eccellentemen-

La mattina del 19, con le ultime relazioni, tra cui quella del romano ing. Morisi, si con-cludevano i lavori del Congresso, ed iniziavano Dall'ultimo numero di Vita Palatina, si sono ucceduti numerosi e importanti servizi, al cui ri, presso la Pensilina del Cortile di S. Damari, presso la Pensilin con i suoi importanti musei, le sue vie rego-lari, le bellezze artistiche e naturali.

L'organizzazione del Congresso da parte dei confratelli torinesi aveva soddisfatto tutti, per la capacità e per la squisita gentilezza che essi avevano dimostrato, in ogni occasione.

Il lavoro del Congresso, a mio avviso, è stato veramente buono ed importante. Sono stati affrontati argomenti basilari, problemi teologici e pratici. Sono stati discussi i mezzi ed i modi più opportuni ed efficaci per compiere degnamente l'opera vincenziana, secondo l'insegnamento di Federico Ozanam, che più di un secolo fa l'inizio e la lanciò in tutta il mondo. Tutti poi che giama etti per la compiente della compiente dell tutto il mondo. Tutti noi, che siamo stati a Torino, siamo tornati con grandi progetti e grandi idee per la mente. Ma ciò che forse più ci ha colpiti è stato il vedere tanti giovani riuniti insiame con la letizia nel volto e nelriuniti insieme, con la letizia nel volto e nel-l'animo, tanti giovani di tutte le parti d'Italia, di grandi città come di piccoli paesi, universitari ed operai, che erano veramente, come ha detto il Cardinal Fossati, «tante lampade ha detto il Cardinal Fossati, «tante lampade accese, nelle mani di Dio, validi strumenti per infiammare le anime nella Carità per la Carità ». « Voi dovete combattere in nome della Carità — ha concluso il Porporato — Ma in questo mondo così disorientato, dove le pas-sioni sembrano capovolgere i capisaldi della sioni semorano capovolgere i capisalai della virtù e distruggere il bene, dove la predicazione dell'odio cerca di prendersi la rivincita sul Vangelo dell'Amore, parrebbe che la Carità non possa più trovare il suo posto. Ed invece io vi dico, sulla parola di Gesù Cristo, che l'unico rimedio a tanti mali è proprio e solo la carità, e sarà ancora la Carità a trion-fare sul male e a ricondurre gli uomini a Dio ».

GIAN LUIGI MARRONE

### Le relazioni del convegno

«La San Vincenzo nella vita del mondo»:
ecco il tema che i 700 giovani vincenziani giunti
a Torino da ogni regione d'Italia hanno meditato e discusso, sorretti dalla Grazia del Signore.
Due sono state le relazioni generali, e quattro
quelle di sintesi, le quali ultime hanno affrontato i problemi concreti della azione vincenziana nel mondo dei giovani e nel mondo dei
poveri. E tutte hanno sottolineato l'importanza
dei laici nella Chiesa, testimoniando essi la
fede attraverso la Carità: ecco quindi una particolare responsabilità dei vincenziani che in
tal senso sono impegnati in maggior misura.

fede attraverso la Carità: ecco quindi una particolare responsabilità dei vincenziani che in tal senso sono impegnati in maggior misura. Si è anche rilevato, da parte dell'avv. Peyron, primo relatore generale, come la povertà di oggi sia sempre più spirituale e meno materiale, e quindi la carità consista piuttosto nel ridonare il senso di Dio, del peccato, della speranza cristiana, che non nell'aiuto economico. L'uomo moderno infatti scopre la sofferenza e sente il bisogno del perdono, della preghiera, della legge morale.

Sui motivi perenni della azione vincenziana si è intrattenuto Padre Balducci, il quale ha ricordato come la Fede, la Speranza e la Carità, pur inserendosi nell'organismo morale dell'uomo, lo congiungono ad un Regno che non è di questo mondo. Principio costitutivo di questo Regno è la carità che Dio comunica all'uomo mediante la Grazia che rende l'uomo idoneo a vivere secondo la legge del puro dono di sé, che supera ogni razionalità.

L'uomo come individuo ha per legge la giustizia, come persona l'amore, come persona carismatica la carità. Come individuo l'uomo avverte l'« altro » come estraneo ed i loro rapporti sono regolati dalla giustizia che è costitutiva della società naturale. Come persona l'uomo è legato all'altro uomo con la legge

porti sono regolati dalla giustizia che è costitutiva della società naturale. Come persona
l'uomo è legato all'altro uomo con la legge
del reciproco dono di sè: nasce la società
naturale (famiglia); come persona soprannaturale l'uomo vive secondo la legge del dono
totale di sè che ha Dio come fine.

La Carità in rapporto alle leggi della società
e comunità naturali presuppone la integrità
delle strutture di giustizia. Ma la Carità, oltre
ad ispirare le virtù morali creatrici della società terrena, è generatrice di un dinamismo
suo proprio: il laico deve ricercare le forme di
vita comune la cui ragion d'essere sia la carità, ed una di tali forme è la comunità vincenziana.

rità, ed una di tali forme è la comunità vincenziana.

Il rinnovamento vincenziano ha, nella relazione di P. Balducci, due motivi: la Chiesa come comunità primaria, che si sta rinnovando attraverso la vita liturgica, la meditazione della parola di Dio e la promozione dei laici a responsabilità dirette; e, secondo motivo, il consolidarsi di un ideale di giustizia nella società, donde la metamorfosi della miseria e della coscienza comune che intende la carità congiunta alla giustizia.

Se la S. Vincenzo saprà così rinnovarsi essa sarà un organismo laicale profetico, perché destinato a dare testimonianza al mondo che al di sopra della giustizia che passa, dell'amore che si corrompe, c'è un regno che non passa.

Graditissime poi le parole di augurio e di compiacimento che il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha rivolto ai giovani congressisti, ricordando loro l'importanza dell'aposto lato della carità nel mondo, con l'esempio di S. Vincenzo de' Paoli e di Federico Ozanam. Piace infine particolarmente a noi Confratelli della Palatina ricordare l'augurio e la benedizione che S. S. Giovanni XXIII ha fatto pervenire ai congressisti tramite il Cardinale Cicognani e che rappresenta il frutto più fecondo del convegno: « Nello spirito del Concilio ecumenico Vaticano Secondo, nel fervore religioso e di apostolato che esso suscita cotesti giovani vorranno continuare la loro meditazione e preghiera e proseguire con rinnovato giovani voranno continuare la loro meditazio-ne e preghiera e proseguire con rinnovato slancio nei fermi propositi di esemplare vita cristiana e di azione feconda nell'esercizio della

CESARE MIRABELLI

## Pasqua della carità

Come di consueto, anche quest'anno nella raccolta cappella dell'Istituto di Nazareth, Mons. Coppa, Assistente della nostra Conferenza di S. Vincenzo, ha celebrato la S. Messa Pasquale alla presenza di un buon numero di assistiti e di confratelli, domenica 31 marzo.

La vasta cappella, a dire il vero, poteva sembrare un pochino vuota data la sua maestosità; ma pure è stata riempita presto dal suono compatto delle nostre voci, che rispondevano all'unisono alle preghiere, seguendo liturgicamente il Divin Sacrificio.

Al Vangelo, Monsignore ha rivolto parole di conforto e di incoraggiamento agli assistiti, ma penso che il conforto maggiore e più sentito l'abbiamo avuto noi confratelli, nel vedere la gioia che esprimevano i volti degli assistiti, uniti con noi a uno stesso rito, resi con noi della conforto accompante della rivolti nella con moi supporte cale province cale, infetti poco uniti con noi a uno stesso rito, resi con noi un cuor solo e un'anima sola; infatti, poco dopo quasi tutti i presenti, sia le famiglie dei nostri poveri sia i confratelli, ci siamo apprestati a ricevere la S. Comunione. Questi inconci fanno veramente gustare il significato dell'amore evangelico, quale è inculcato dal Signore a tutti i fedeli.

Alla fine della S. Messa ci siamo poi riuniti in refettorio dove in lieta serenità abbiamo consumato insieme la colazione ad un unico tavolo, quasi a prolungare nell'agape fraterna la soavità del vincolo, che ci ha uniti all'Altare. Abbiamo conversato con gli assistiti di varie

cose, interessandoci ai loro problemi, quindi sono stati distribuiti ai bambini le tradizionali uova di Pasqua, e ai grandi le ancora più tra-dizionali pizze, insieme ai «buoni» per il ri-tiro di generi alimentari. Alla fine ce ne siamo andati, salutandoci

non come confratelli e assistiti, ma come vec-chi amici, che si vogliono bene.

chi amici, che si vogliono bene.

Anche gli infermi della Sala Baglivi nello
Ospedale di S. Spirito, che visitiamo a turno
ogni settimana, hanno avuto la nostra visita
in gruppo, per festeggiare, anche se con un
po' di ritardo, la S. Pasqua. Il tradizionale
incontro, sempre commovente, è avvenuto sabato 20 aprile, nel pomeriggio; soffermandoci
ad ogni letto per uno scambio di auguri, per
ogni degente, c'è stata una parola di conforto,
e una distribuzione di pizze, aranci e buona una distribuzione di pizze, aranci e buona

stampa illustrata.

Così, anche se con mezzi limitati, ma con tanta buona volontà, abbiamo contribuito anche noi a rendere felici i nostri fratelli più provati dalla povertà e dalla malattia.

MAURIZIO FERRO

# CRONACA NOSTRA

succeduti numerosi e centro spiccano quelli resi per la Settimana Santa e la Pasqua di Resurrezione, nelle solenni funzioni papali, che ogni anno rivestono incanto di particolare attrattiva. Eppure anche altre grandiose circostanze, che non accadono molto spesso, si debbono registrare per il trascorso

periodo di tempo.

Domenica 17 marzo u.s. ha avuto luogo la Beatificazione di Elisabetta Anna Seton, « primo fiore di Santità degli Stati Uniti d'America » — come l'ha definita il S. Padre — passata al Cattolicesimo e alla vita religiosa dopo la sua permanente in ambiente protestante enisconaliamanenza in ambiente protestante episcopaliano. Numerosi gruppi di pellegrini americani,
particolarmente dagli Stati Uniti e dal Canada,
hanno preso parte, tra gli altri, al Sacro Rito.
Nell'occasione, un Reparto, al comando del
Ten.te Dott. Cav. Emilio Talone ha prestato servirio di contre pello Basilica Vatigana, pello smavizio di onore nella Basilica Vaticana, nello sma-gliante fulgore del Rito.

Analoga cerimonia ha avuto luogo il 19 marzo, in cui il Papa, nel Suo giorno onomastico, ha elevato agli onori degli altari un sacerdote della Sua diocesi nativa, il novello Beato Luigi Maria Palazzolo. Il servizio di onore è stato prestato in S. Pietro da un nostro Reparto, che era agli

ordini del Ten.te Cav. Mario Patrizi. Il seguente 20 marzo, un Reparto, comandato dal Ten.te Dott. Comm. Pietro Rossi, ha reso i consueti onori nel Cortile di S. Damaso, all'Ecc.mo Primo Ministro della Turchia, in visita ufficiale al Santo Padre.

Mercoledi 3 aprile l'Augusto Pontefice ha con-cesso una grandiosa Udienza alle Organizzazioni dei Coltivatori Diretti, nella Basilica Vaticana; per la circostanza era stato intimato un Reparto per il servizio di onore, che è stato diretto dal S. Ten.te Vittorio Cantamasso

Sabato 6 aprile, un picchetto al comando del-

ri, presso la Pensilina del Cortile di S. Damaso, all'Ecc.mo Ambasciatore della Repubblica Haitiana, che veniva ricevuto dal Santo Padre per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Hanno poi avuto luogo gli accennati servizi per le cerimonie della Settimana Santa: domenica 7 aprile, delle Palme, un Reparto è sceso nella Basilica Vaticana, per il solenne pontificale e la processione delle Palme, alla augusta Presenza di Sua Santità. Gli uomini erano al comando del Ten.te Avv. Comm. Giuseppe Paciotti.

Il seguente Giovedì Santo, 11 aprile u.s., stato disposto un Reparto, agli ordini del S. Tenente Ing. Cav. Sergio Borletti, lungo le Sale Regia e Ducale, per il servizio in occasione del-la Funzione Papale, tenuta nella Cappella Si-

Il Venerdì Santo, quando il Papa è disceso nella Basilica Vaticana per la solenne adorazione della Croce, è stato disposto il servizio di un Reparto, comandato dal Cap.no Comm. Giovan-

Sabato Santo, poi, 13 aprile, per l'Udienza concessa dal S. Padre agli universitari francesi del Centro Richelieu, nella Cappella Sistina, ha prestato servizio un Reparto delle nostre Guardie Palatine, allineato lungo le Sale Regia e Ducale: comandava le Truppe il S. Ten.te Dottor Giuseppe Di Giorgio.

Abbiamo già parlato in altra parte del servirio prestato nella mattina di Pasqua: per esat-tezza di cronaca vogliamo ancora ricordare che era presente tutto il Corpo al completo, con due Bande e la Bandiera; gli uomini, ordinata-mente disposti nella parte anteriore dello spiaz-ra ricorrato alla Truppo Militari, argno aggi orzo riservato alle Truppe Militari, erano agli or-dini del Comandante dei Battaglioni, Ten.te Col. Orecchia Prof. Comm. Rinaldo.